

Francia Marine Le Pen riparte da Sud "Vogliamo una donna presidente"

LEONARDO MARTINELLI - PAGINA 23

Il grande comizio a Perpignan della leader del fronte sovranista

Le Pen riparte dal Sud "Alla Francia serve una donna all'Eliseo"

**È una regione povera
che attrae la classe
medio-bassa del Nord e
vota in massa a destra**

IL CASO

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Cos'è venuta a fare qui? In fondo alla Francia, a una trentina di chilometri dalla frontiera spagnola? Benvenuti a Perpignano, 122mila abitanti, una delle città più povere di Francia. Marine Le Pen vi ha tenuto ieri il suo ultimo grande meeting, in vista del primo turno delle presidenziali, domenica prossima. A breve distanza dalle vie del centro, case antiche, variopinte e mediterranee, che a malapena nascondono le stradine del quartiere Saint-Jacques: zozze, le facciate disfatte, i giovani adolescenti che tengono al guinzaglio cani minacciosi da combattimento. Ma perché è venuta proprio qui?

In questa campagna, che la zarina dell'estrema destra ha pensato nei minimi dettagli, la scelta di Perpignano non può essere casuale. Sindaco della città è dal 2020 Louis Aliot, per una decina d'anni, fino al 2019, compagno nella vita di Marine. Fu lui (un «moderato di estrema destra», lo chiamavano così) a spingerla, fin dal 2011, quando lei divenne presidente del partito del padre, sulla strada della «dédiabolisation»: una normalizzazione che ha continuato a scrivere anche negli ultimi tempi, anche se a tratti con

l'inchiostro simpatico. Sugli immigrati le sue proposte prevedono la «preferenza nazionale» per i francesi nelle assunzioni dello Stato e nelle case popolari, senza contare che gli stranieri (anche gli europei e gli italiani) dovranno, se diventerà presidente, lasciare la Francia, nel caso ci risiedano da almeno un anno senza lavorare. Non era mai arrivata a tanto.

Sì, lo «sdoganamento» consigliato da Louis, a ben vedere, presenta qualche crepa. Ma è la scelta ostentata. E venire qui ieri è stato un omaggio all'ex compagno: come dire, avevi ragione tu (perché lei di tentennamenti ne ha avuti). Aliot, un fisico solido da ex rugbista (ma in tasca ha anche un dottorato di diritto pubblico, una rarità tra i lepenisti), prima di salire sul palco per presentare l'ex compagna, è emozionato: «Marine ha saputo trarre delle lezioni dagli sbagli del passato - sottolinea -. È diventata più sincera e naturale». Lui si ricorda della strada fatta, dopo che decise di non parlare più a Jean-Marie Le Pen, con il quale aveva collaborato a lungo. Aveva detto che le camere a gas dei nazisti erano «un dettaglio»: il nonno materno di Aliot era un ebreo algerino. Sì, altri tempi, anche l'antisemitismo è stato fatto fuori. Ma eccola lei, finalmente a parlare. E si lancia in una volata femminista, sul fatto che la Francia deve avere un presidente al femminile, «perché le donne sono più sensibili ai valori della protezione, più concrete e più prudenti per quanto riguarda i loro figli». «Buona», ormai. Materna.

Toyna, 33 anni, annuisce: «Dopo il 2017 e il dibattito con

Emmanuel Macron, avevo deciso di non votarla più. Era troppo aggressiva. Ma oggi è cambiata e vincerà». Fa l'estetista a Perpignano, una piccola attività in una città disastrosa. Se Le Pen è venuta qui, è anche per parlare a questa Francia periferica, sia geograficamente che socialmente: è uno dei suoi principali bacini elettorali. Dominique Sistach è un sociologo, docente all'università di Perpignano. Non voterà per Le Pen. Mentre lei parla, è in un bar del centro, a bere il caffè. Spiega che Perpignano «è stata una città industriale, ma dalla fine degli Anni 50 iniziò un declino inesorabile. Non l'ha aiutata la gestione inefficace e certe volte corrotta della destra, quella tradizionale». Paul Alduy e il figlio Jean-Paul sono stati sindaci uno dietro l'altro dal 1959 al 2009. A seguito arrivò uno scagno del loro clan, Jean-Marc Pujol, che solo Aliot è riuscito a battere. Perpignano «è una città di minoranze - continua Sistach -. I gitani sedentari abitano principalmente a Saint-Jacques, che sembra la copia di uno dei peggiori quartieri di Napoli».

Poi ci sono i marocchini, gli algerini, i portoghesi, i pieds-noirs (i coloni francesi cacciati dall'Algeria dopo l'indipendenza). E i



nuovi arrivati: «I giovani fuggono nelle grandi città, qui viene a fare la pensione un ceto medio-basso, che proviene dalla banlieue di Parigi e di Lione e dal Nord della Francia. Sono attratti dai prezzi immobiliari bassissimi, il sole e il mare». Di questi pensionati o dei giovani disoccupati (a Perpignano il 32% della popolazione vive sotto la soglia della povertà) ad ascoltare Marine ieri ce n'erano tanti. «La zona della Catalogna spagnola, al di là del confine, era molto più povera — conclude Sistach -. Poi, dagli Anni 90, le cose si sono invertite: oggi siamo più poveri noi». Ieri sera, ai francesi di Perpignano Le Pen ha promesso una «rinascita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bagno di folla a Perpignano per Marine Le Pen

LIONEL BONAVENTURE / AFP

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994